

La Sicilia 8 Novembre 2005

## **Francesco Di Salvo alla sbarra estorsione**

Comincia stamani, davanti alla quarta sezione penale del Tribunale di Catania (presidente Carolina Tafuri) il processo contro Francesco Di Salvo, 62 anni, fratello di Pippo, un tempo boss di Scordia, Francesco Rubino, 31, di Lentini, e Sebastiano Fumò, 51 anni, di Carlentini. I tre, difesi rispettivamente dagli avvocati Enzo Faraone, Sebastiano Sferrazzo e Angelo D'Amico, sono imputati di associazione a delinquere di stampo mafioso per avere fatto parte sino al 1998, secondo l'accusa, di un'associazione mafiosa dedita, a Scordia e nei centri vicini, alle estorsioni e al controllo illecito delle attività economiche.

Il processo scaturisce dagli stessi episodi denunciati dall'imprenditore coraggioso di Scordia, Mario Caniglia, e che sono già valse, a Di Salvo e Rubino, la condanna, inflitta loro dal Tribunale di Caltagirone il 31 ottobre del 2000, rispettivamente a 10 anni e 3 mesi e a 8 anni e 5 mesi di reclusione (accolte quasi integralmente le richieste del pm Onofrio Lo Re); pene, queste, ridotte in appello. Fumò, insieme a un quarto imputato - Salvatore Intressalvi - venne assolto "per non aver commesso il fatto". Stavolta, però, agli imputati non viene contestata la "semplice" accusa di estorsione sia pure (come venne riconosciuto per entrambi - ma per Rubino si compensò con le attenuanti generiche - dal collegio di Caltagirone) con l'aggravante di avere utilizzato metodi mafiosi, ma quella, più grave, di aver fatto parte di una vera e propria organizzazione criminale. Di Salvo, Rubino e, ovviamente, Fumò, sono in stato di libertà, avendo i primi due già scontato la precedente condanna.

La Difesa di Di Salvo ha chiesto l'acquisizione integrale di tutti i verbali del dibattimento e dell'intera documentazione (compresa quella attinente alle intercettazioni) relativi al processo celebratosi a Caltagirone. Ciò allo scopo di dimostrare - questa la tesi difensiva - che Di Salvo non avrebbe fatto parte di alcuna associazione mafiosa e che il 62enne di Scordia avrebbe già pagato abbondantemente per gli episodi contestati, essendosi visto riconoscere dai giudici calatini anche l'aggravante dei metodi mafiosi.

**Mariano Messineo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***